

## **Leonardo Arrighi, Benedetto Schiassi,** *La scienza medica dialoga con l'assoluto*

Edizioni ETS, Pisa 2019, 255 pp., 96 illustrazioni.

Prima di tutto vorrei parlare dell'Autore perché il dott. Leonardo Arrighi (Bologna, 1987) merita una menzione che va certamente al di là dell'opera di cui ci occuperemo. Laureato in italianistica, giovanissimo cultore di studi storici dedicati in particolare a figure della medicina provenienti dalla sua terra (Budrio, nella provincia bolognese), ha saputo riportare alla luce il contributo di illustri clinici, studiosi e ricercatori oggi certamente poco ricordati o addirittura dimenticati. Da questo suo interesse, applicato con serietà scientifica e passione documentaria, sono nate, con il patrocinio del Comune di Budrio, alcune mostre di grande interesse, dedicate al chirurgo Benedetto Schiassi (2014), all'ingegnere austriaco Johannes Schmidl, pioniere della riabilitazione protesica nel Centro INAIL di Vigorso di Budrio (2015), allo psichiatra Antonio D'Ormea (2016), a Dino Spisni, medico e professore nella facoltà di Veterinaria dell'Università di Pisa (2017), al radiologo Luigi Cogolli (2018). Ognuna di queste mostre è stata accompagnata da un completo catalogo che ha permesso al visitatore di portare con sé non solo il ricordo ma anche una durevole testimonianza del ricco materiale fotografico e documentario esposto e commentato con spiegazioni efficaci ed esaurienti. Per questa sua attività di studioso, Leonardo Arrighi ha ricevuto, nell'ambito del premio intitolato a Bruno Zanobio ed istituito dalla Società Italiana di Storia della Medicina la Menzione Speciale per l'anno 2017.

Ma veniamo allora al chirurgo protagonista di questo saggio. La mostra dedicata a Benedetto Schiassi nel 2014 è stata solo il punto di partenza per una serie di ricerche che hanno portato Arrighi ad approfondirne il profilo biografico e scientifico, fino a giungere nel 2019 alla pubblicazione del volume monografico al quale hanno collaborato, per specifici capitoli, anche il prof. Roberto Spisni ed il dott. Andrea Gentili, e con la prefazione del prof. Stefano Arieti.

Schiassi (1869-1954) attraversa con la sua vita il passaggio fra due secoli che segnano trasformazioni profonde nella chirurgia e decisive innovazioni. Quando Benedetto nasce a Mezzolara di Budrio il “Metodo Listeriano”, l’antisepsi appunto, si è appena affacciata al teatro operatorio, ed è destinata in pochi anni a rivoluzionarne lo scenario. Nel 1895, quando si laurea in Medicina a Bologna, è trascorso meno di un anno dalla pubblicazione da parte del chirurgo statunitense William Stuart Halsted della tecnica di mastectomia radicale destinata a segnare un punto di svolta nell’approccio chirurgico al paziente oncologico. Il percorso professionale di Schiassi, per lunghi anni primario di chirurgia nell’Ospedale di Budrio, si snoda nella prima metà del Novecento, attraverso le due guerre e l’intera sua produzione scientifica rispecchia le tematiche di maggior rilievo nella chirurgia generale di quei tempi, alcune delle quali poi divenute di ulteriore pertinenza specialistica, come quelle vascolari ed urologiche.

Rispetto all’originalità dei contributi, certamente meritano particolare attenzione quelli dedicati all’approccio psicosomatico con cui Schiassi affrontava l’interpretazione dei meccanismi patogenetici della malattia ulcerosa gastrica, e che gli valsero la notorietà a livello internazionale ed il riconoscimento del chirurgo americano Harvey Cushing. Questo indirizzo di studio attraversa per intero l’attività professionale del chirurgo, condensandosi in lavori come *Mens agitat Molem: in argomento di ulcera gastrica* apparso nella Sezione chirurgica della rivista “Il Policlinico” del 1936, o nel conclusivo *Lo sviluppo moderno del concetto di malattia psico-somatica* nel “Bullettino delle Scienze Mediche” del-

la Società Medica Chirurgica di Bologna pubblicato nel 1949, dove il clinico ormai ottantenne rivela la propria vivacità e lucidità intellettuale pur nell'età ormai avanzata.

L'approccio di Schiassi ad una visione unitaria e complessiva della persona ammalata, ispirato certamente all'insegnamento di uno dei suoi maestri, Augusto Murri, clinico medico nell'Università di Bologna, si colloca in una prospettiva che rafforza l'innovazione nel modo di agire dei chirurghi di quegli anni. In qualche modo potremmo dire che si pone in continuità ideale con quel passaggio da una logica puramente anatomica ad una logica di tipo anche funzionale che orienta la tecnica chirurgica a partire dagli interventi di chirurgia gastrica realizzati da Theodor Billroth a Vienna negli anni ottanta dell'Ottocento.

Oltre alla accurata ricostruzione biografica di una vita, con le inevitabili vicende anche tragiche che purtroppo ne hanno segnato lo scorrere (la perdita del figlio Giorgio, sedicenne, nel 1930), ed alla precisa ed esauriente raccolta di citazioni e di fonti bibliografiche, larga parte del volume è dedicata ad un apparato iconografico veramente ricco e pregevole, che, completando la narrazione attraverso le immagini ci permette, di cogliere i momenti, le circostanze, i luoghi e le persone che hanno circondato il protagonista nel trascorrere di oltre ottanta anni di storia.

Il volume è stato presentato a Pisa, nel Palazzo dei Dodici, il 18 ottobre 2019 ed all'Archiginnasio di Bologna il 14 gennaio 2020 con grande partecipazione di pubblico.

*Nicolò Nicoli Aldini*

